



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10-12 gennaio 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp sulla Rai con Tiziano Pesce a Radio1Rai, interviene al GR1 su stili di vita attivi per combattere la sedentarietà. Su [Uisp Nazionale](#)
- Online il primo numero di Uispress del 2026. Su [Agenparl](#)
- Figc condannata per abuso di dominante. Su [La Repubblica](#); Il Comunicato degli Eps e il commento di Tiziano Pesce, Uisp. Su [Settimana Sport](#), [Uisp Nazionale](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- Alberto Trentini torna a casa. Il messaggio di Don Ciotti. Su [Ansa](#), il post Facebook di [Aoi](#), [Uisp Nazionale su X](#)
- Quando lo sport unisce i giovani e salva i territori, la parola a Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna: "Lo sport? Molto più di una medaglia". Su [Gazzetta Sarda](#)

ALTRE NOTIZIE:

- In Iran dilagano le proteste, il regime minaccia: 'Tutti i manifestanti rischiano la pena di morte'. Su [Ansa](#)
- Campania, Morniroli: «Essere poveri non è una colpa, l'obiettivo è costruire un welfare collettivo e partecipato». Su [Vita](#)

- Formazione e competenza: così gli allenatori africani sono usciti dalla segregazione. Su [Domani](#)
- Onu: in Cisgiordania gravi discriminazioni contro i palestinesi, Israele pratica segregazione e apartheid. Su [OnuItalia](#)
- "Infantino dimettiti": Fifa nella bufera dopo il "caso Venezuela". Su [Sport del Sud](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Bagnato ma entusiasmante: a Celano il Cross Trail della Befana ha dato il via al Corri Marsica Uisp 2026. Su [MarsicaLive](#), [Seven Press](#)
- Scarpinata di' Granocchio, la 37esima edizione è un successo. Su [La Nazione](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo e Molise, Quante emozioni a Nocciano. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Catania, Campionato Uisp biliardo: [Catena TT vs Donkey Kong A](#)
- Uisp Catania, Campionato Uisp biliardo: [Catena TT vs Avane A](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, 2026: Gli obiettivi del Mondo Uisp Regionale. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Catania, ex torneo professioni, highlights 7^ giornata di andata: [Veterinari vs I commercialisti 4-3](#)
- Uisp Catania, ex torneo professioni, highlights 3^ giornata di andata: [Notai vs Veterinari 3-0](#),
- Uisp Catania, ex torneo professioni highlights 1^ giornata di andata: [Veterinari vs Magistrati 0-2](#)
- Uisp Empoli Valdelsa, [l'esperienza del Gruppo Carte Insieme, realtà associata Uisp Empoli Valdelsa](#)



Uispress n. 1 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 9 gennaio 2026

(AGENPARL) - Roma, 9 Gennaio 2026

(AGENPARL) – Fri 09 January 2026 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui
Uispress n. 1 – venerdì 9 gennaio 2026 Anno XLIV

Sport palestra di pace, guardando al nuovo anno. Relazioni e impegno sociale attraverso il movimento

“Con l’avvio del nuovo anno entriamo nel vivo di una stagione di rinnovata responsabilità, in cui lo sport sociale conferma la sua vocazione di incontro, partecipazione attiva, dialogo, palestra di pace”: è questo l’augurio di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, con il quale apriamo il primo numero di Uispress 2026.

“Come ho avuto modo di sottolineare recentemente a Radio InBlu2000, lo sport per tutti e tutte è educazione alla convivenza, rispetto delle regole, gestione non violenta dei conflitti e cura reciproca. In un tempo segnato da tante fragilità e sfide sociali, l’Uisp si rivolge alle comunità con uno sguardo concreto e solidale, valorizzando ogni pratica sportiva come occasione di relazione e benessere individuale” Leggi l’articolo

Basket in carrozzina: a Reggio Emilia sport e inclusione vanno a canestro con la Supercoppa italiana Uisp

Nel periodo delle festività natalizie, la Supercoppa Italiana 2025 di basket in carrozzina ha portato in campo sport e partecipazione, unendo gli sportivi di tutte le età. L’evento ha coinvolto 6 squadre per un totale di circa 140 persone tra atleti, tecnici e accompagnatori.

“Dal punto di vista organizzativo, strutture, logistica e svolgimento delle partite sono stati giudicati in modo estremamente positivo da parte degli atleti ma anche degli accompagnatori – spiega Mirco Casalgrandi, coordinatore delle attività di basket in carrozzina Uisp – i quali si sono detti molto soddisfatti dell’esperienza vissuta” Leggi l’articolo

Consiglio di Stato, ripristinate le sanzioni dell’Antitrust inflitte alla Figc. Il commento di Tiziano Pesce, Uisp

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro la sentenza del Tar del Lazio, ripristinando la sanzione inflitta alla Figc per abuso di posizione dominante nell’organizzazione delle competizioni calcistiche giovanili.

Questo il commento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp:

“Non possiamo che cogliere la sentenza del Consiglio di Stato, che ribalta le decisioni del Tar del Lazio, con grande soddisfazione, una sentenza molto importante che definisce, in maniera netta e inequivocabile, la piena legittimità dell’organizzazione di attività competitive in capo agli Enti di Promozione sportiva, che troppo spesso, la vicenda Figc ne è solo un esempio, le Federazioni sportive nazionali hanno dimostrato di dimenticare” Leggi l’articolo

Gennaio: “Odio e pregiudizio generano strani frutti”. Apriamo il 2026 con LeBron James e Billie Holiday

L’Agenda Sportpertutti Uisp torna anche nel 2026 come strumento quotidiano di orientamento, informazione e partecipazione, pensato per accompagnare ogni lettore lungo tutto l’anno.

AGENDA SPORTPERTUTTI UISP 2026

Che cos’è il Salto Triplo che l’Uisp ha adottato come slogan? Lo spiega Tiziano Pesce nell’editoriale di apertura: “E’ includere, rigenerare, innovare. Valori del fare quotidiano e del sentirsi comunità attraverso lo sport”.

In questo anno scopriremo insieme, mese per mese, i temi chiave, i progetti e le ricorrenze che animano l'Agenda Uisp 2026: iniziamo con il mese di gennaio, intitolato "Odio e pregiudizio generano strani frutti".

SCOPRI I CONTENUTI DI GENNAIO Leggi l'articolo

Un laboratorio di umanità in Sardegna: l'Uisp sulla Rai con Run Challenge per uno sport inclusivo

Inclusione e socialità sono facce della stessa medaglia, e lo sport è il mezzo che riesce a farle combaciare: è il caso della Run Challenge, che si inserisce nell'ambito del progetto Uisp SIC!-Sport Inclusione Coesione.

L'iniziativa non è passata inosservata alla redazione della Tgr Rai Sardegna che ha realizzato un servizio sull'appuntamento cagliaritano per runner e camminatori. "Si tratta di un format diffuso in Italia e in Europa – spiega Andrea Culeddu, presidente Uisp Cagliari – di cui siamo coorganizzatori insieme alla nostra affiliata Mediterranea Cagliari SSd. Il primo evento si è tenuto lo scorso maggio a Sardinia ottenendo una grande partecipazione".

GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI SARDEGNA Leggi l'articolo

L'Uisp sulla Rai con Pillole di movimento a Bologna. Stile di vita attivo per combattere la sedentarietà

Dall'8 gennaio è ripartito Pillole di movimento, il progetto promosso da Uisp Bologna per incentivare uno stile di vita più attivo e contrastare i rischi legati alla sedentarietà.

GUARDA LO SPOT

"Le Pillole di movimento – spiega la presidente Uisp Bologna Paola Paltretti – nascono per offrire un'ulteriore spinta a chi, tra gli obiettivi del 2026, ha scelto di rimettersi in forma o praticare più sport. L'Uisp accoglie cittadini e cittadine aprendo piscine e palestre a chi vuole mettersi alla prova e scoprire nuove attività guidato dal nostro personale esperto".

GUARDA L'EDIZIONE DI GIOVEDÌ 8 GENNAIO DEL TGR RAI EMILIA ROMAGNA con l'intervento di Paola Paltretti Leggi l'articolo

Lutto nello sport per le giovani vittime di Crans-Montana. Il cordoglio e la vicinanza dell'Uisp Nella notte di Capodanno 40 persone, tra cui sei ragazzi italiani tra i 15 e i 16 anni, sono morte in un incendio divampato in un locale di Crans-Montana, nota zona sciistica del canton Vallese, in Svizzera. Più di cento sono le persone ferite, ricoverate in gravi condizioni negli ospedali.

"A nome di tutta l'Uisp esprimo cordoglio e vicinanza alle famiglie delle giovani vittime, dei feriti e dei dispersi a seguito della tragedia di Crans-Montana – dice il presidente nazionale Tiziano Pesce – La nostra solidarietà va a tutte le persone comunque coinvolte in questa tragedia e alla comunità elvetica" Leggi l'articolo

Sport per tutti anche nell'agonismo: il Nuoto Uisp riparte da Torino con i Campionati Nazionali Esordienti

Sabato 10 e domenica 11 gennaio, Torino ospiterà i Campionati nazionali esordienti A Uisp di nuoto evento che vedrà in vasca 700 giovanissimi atleti e atlete provenienti da tutta Italia.

L'appuntamento presso il Palanuoto di via Filadelfia 89, patrocinato dal Comune di Torino, dalla Città Metropolitana di Torino e dalla Regione Piemonte, non è solo una competizione di rilievo nazionale, ma la celebrazione di un modello sportivo inclusivo. Lo sport Uisp è per tutti anche quando è all'insegna dell'agonismo: è uno stimolo sano che garantisce continuità educativa e formativa per bambini e ragazzi che frequentano i corsi di nuoto nelle piscine affiliate Uisp Leggi l'articolo

Le iniziative Uisp per l'Epifania hanno chiuso le festività natalizie e aperto un nuovo anno di sport per tutti

Sono tante le iniziative targate Uisp che hanno avuto luogo in Italia per celebrare, martedì 6 gennaio, la festa dell'Epifania. A Firenze si è tenuta la prima gara del podismo Uisp, la Maratonina della Befana.

GUARDA IL VIDEO RIASSUNTIVO DELLA GIORNATA

L'Epifania è stata festeggiata anche nell'istituto penale minorile "Fornelli" di Bari con il tradizionale appuntamento della Uisp Bari pensato per regalare a tutti un momento di gioia e festa.

GUARDA IL SERVIZIO DI TELEBARI – GUARDA IL SERVIZIO DI TRMH2

Taranto ha celebrato l'Epifania con "La Befana vien dal mare". L'iniziativa solidale, giunta alla sua nona edizione, organizzata dalla Polisportiva Vogatori Taras insieme alla Uisp Taranto, ha saputo unire tradizione marina, sport e impegno sociale.
GUARDA IL SERVIZIO DI TRHM24Leggi l'articolo

la Repubblica

Figc condannata per abuso di posizione dominante anche nell'organizzazione di eventi e competizioni ludico-amatoriali

Il Consiglio di Stato ha accertato la violazione del diritto comunitario nella condotta tenuta dalla Federcalcio nell'organizzazione di eventi e competizioni di tipo ludico-amatoriale

Una giudizio duro, dove l'interpretazione è materia da avvocati, ma la sostanza rischia di far rivedere gli equilibri stessi delle regole sportive.

Con sentenza n. 102/2026, la Sesta Sezione del Consiglio di Stato, ha accertato la avvenuta violazione dell'art. 102 TFUE (abuso di posizione dominante) nella condotta tenuta dalla FIGC, volta alla estensione della propria posizione dominante anche all'organizzazione di eventi e competizioni di tipo ludico-amatoriale e, di conseguenza, ha confermato la legittimità della Delibera dell'Autorità Garante Concorrenza e Mercato 18 giugno 2024, con la quale la stessa, alla luce di tale accertamento, aveva condannato la FIGC ad una sanzione pecuniaria di euro 4.203.000,00.

La sentenza in questione, in via generale, ha confermato che il Diritto Europeo (e, in particolare, il Diritto della Concorrenza, come disciplinato dagli artt. 56, 101 e 102 TFUE) si applica anche nel settore dello Sport, laddove lo stesso assuma una rilevanza economica (principio pacifico, sancito sin dagli anni '70 dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, ampiamente richiamata dal Consiglio di Stato).

Il Consiglio di Stato accoglie così l'appello dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm), riformando la precedente sentenza del Tar del Lazio e confermando l'esistenza di un abuso di posizione dominante da parte della Federcalcio.

La sentenza sembra interpretare tutti i fatti come se ci fosse una intenzionalità di commettere un abuso anticoncorrenziale da parte della FIGC e per fare ciò finisce per dettare delle regole su cosa si debba intendere per agonismo. Sostiene inoltre che l'abuso si sarebbe svolto dal 2015 al 2024 e interpreta la "liberalizzazione" fatta dalla FIGC a seguito dell'avvio del procedimento dell'AGCM come un fatto abuso. In questo quadro era ovvio che il Consiglio di Stato confermasse integralmente la sanzione non essendoci alcuno spazio, sempre secondo la tesi del Consiglio di Stato, per poter incidere sull'entità della stessa.

Una decisione che rischia di mettere in difficoltà l'intero sistema sportivo. Del resto, il problema principale di tale contenzioso non è di certo l'entità della sanzione, bensì la tenuta del sistema sportivo e l'autonomia della regolazione tecnica. Pertanto, giustamente non avrebbe avuto senso per la Federazione richiedere una diminuzione della sanzione che sarebbe stata sostanzialmente una sorta di ammissione, a fronte di una sentenza pienamente favorevole di primo grado. Un argomento spinoso sul quale anche il Coni potrebbe dire la sua.

Il coordinamento degli Enti di promozione sportiva, in una nota, auspica "che tale pronuncia possa costituire un riferimento inequivocabile a cui tendere per dare vita ad una nuova stagione dei rapporti tra gli Enti di Promozione Sportiva e le Federazioni Sportive Nazionali fondata sulla pari dignità, sulla complementarietà dei ruoli e nel pieno rispetto delle reciproche funzioni sancite nello Statuto Nazionale del Coni".



Consiglio di Stato, ripristinate le sanzioni dell'Antitrust inflitte alla Figc. Il commento di Tiziano Pesce, presidente Uisp

La motivazione: abuso di posizione dominante. Il comunicato del Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva.

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro la sentenza del Tar del Lazio, ripristinando la sanzione inflitta alla Figc per abuso di posizione dominante nell'organizzazione delle competizioni calcistiche giovanili.

Con la sentenza, i giudici amministrativi di secondo grado hanno ritenuto fondate le conclusioni dell'AGCM, che nel 2024 aveva sanzionato la Figc per 4,2 milioni di euro, contestando una strategia volta a estendere il proprio monopolio dalle competizioni agonistiche di prestazione a quelle ludico-amatoriali giovanili, a danno degli Enti di Promozione sportiva. Il Tar del Lazio aveva cancellato la sanzione, ora invece ristabilita con la nuova sentenza da parte del Consiglio di Stato.

Di seguito il comunicato odierno del Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva, del quale fa parte anche l'Uisp:

Il Coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva accoglie con favore e fiducia la sentenza n. 102 del 7 gennaio 2026 con la quale il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dall'Autorità

Garante della Concorrenza e del Mercato avverso la sentenza n. 3409 emessa dal TAR Lazio in data 17 febbraio 2025.

La sentenza, oltre a riconoscere e tutelare il ruolo degli EPS all'interno del modello organizzativo italiano, ribadisce, in maniera chiara, come le attività promosse dagli stessi, quali organismi riconosciuti dal CONI, siano pienamente libere e legittime.

Si auspica quindi che tale pronuncia possa costituire un riferimento a cui tendere per dare vita ad una nuova stagione dei rapporti tra gli Enti di Promozione Sportiva e le Federazioni Sportive Nazionali fondata sulla pari dignità, sulla complementarietà dei ruoli e nel pieno rispetto delle reciproche funzioni sancite nello Statuto Nazionale del CONI.

Alla luce della inoppugnabile decisione del Consiglio di Stato, si ravvisa pertanto la urgente necessità di instaurare un dialogo costruttivo, che coinvolga altresì le Autorità di Governo ed il Comitato Olimpico, volto alla definitiva risoluzione dei contrasti tra gli EPS e le FSN ed alla crescita di tutto il sistema sportivo italiano che costituisce ancora un forte baluardo di coesione sociale del Paese.

È evidente che il ricorso all'Autorità giudiziaria segna sempre un triste momento di incapacità degli Organismi di individuare soluzioni di buon senso nell'ambito del quadro normativo vigente.

L'auspicio, quindi, è quello di costruire insieme un sistema sportivo che sappia lavorare e collaborare in armonia, confrontarsi su temi concreti e sulle reali esigenze sportive del Paese e soprattutto riconosca come lo sport di base e l'alto livello siano semplicemente lati della stessa medaglia.

Questo il commento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp:

"Non possiamo che cogliere la sentenza del Consiglio di Stato, che ribalta le decisioni del Tar del Lazio, con grande soddisfazione, una sentenza molto importante che definisce, in maniera netta e inequivocabile, la piena legittimità dell'organizzazione di attività competitive in capo agli Enti di Promozione sportiva, che troppo spesso, la vicenda Figc ne è solo un esempio, le Federazioni sportive nazionali hanno dimostrato di dimenticare".

"Come Uisp, lo ricordo, eravamo intervenuti attivamente all'interno del procedimento avviato dall'Antitrust: ora il Consiglio di Stato ristabilisce pienamente quanto sollevato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e da noi sostenuto, riconoscendo le peculiarità di tutti gli ambiti di attività dei diversi organismi sportivi. Il Consiglio di Stato conferma quindi l'abuso di posizione dominante della Figc e accoglie l'appello dell'AGCM, riformando la precedente sentenza del Tar del Lazio e confermando l'esistenza di un abuso di posizione dominante da parte della Figc nel settore del calcio giovanile".

"Secondo la sentenza, la Figc ha adottato nel tempo una strategia regolatoria escludente, idonea a limitare l'operatività degli Enti di Promozione sportiva, imponendo vincoli, divieti e autorizzazioni preventive alla partecipazione delle società affiliate Figc a tornei ludico-amatoriali, seppur competitivi".

"A questo punto - aggiunge il presidente Uisp Tiziano Pesce - ci sono tutti gli elementi affinché, in maniera risolutiva, la filiera dell'Autorità di Governo in materia di sport e il Coni, si adoperino affinché si arrivi al pieno superamento di sperequazioni e comportamenti ostativi nei confronti della promozione sportiva. Una volta per tutte, per il bene di cittadine e cittadini di ogni età e per mettere a terra concretamente quanto previsto dal settimo comma dell'articolo 33 della Costituzione, si definiscano gli ambiti di attività e modelli di convenzioni eque (necessarie però solo nel caso si organizzino attività agonistiche di prestazione, così come del resto già previsto dal regolamento CONI degli Eps - ndr), convenzioni che però si basino su reciprocità di riconoscimento e non su condizioni unilaterali e di assoluta subalternità per gli Enti così come, salvo rare eccezioni, è sino ad oggi accaduto".

"Stop, quindi a interpretazioni o a letture ambigue. Si fermino quelle pratiche sul territorio, che i nostri dirigenti ben conoscono, che potremmo definire di dissuasione e di scoraggiamento, spesso vere e proprie intimidazioni, alla partecipazione agli eventi organizzati da noi Eps nei confronti delle società sportive e dei loro tesserati".



Nazionale

Consiglio di Stato, ripristinate le sanzioni dell'Antitrust inflitte alla Figc

La motivazione: abuso di posizione dominante. Il comunicato del Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva. Il commento di T. Pesce, Uisp

Il **Consiglio di Stato** ha accolto il **ricorso dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato** contro la sentenza del Tar del Lazio, ripristinando la [sanzione inflitta alla Figc per abuso di posizione dominante](#) nell'organizzazione delle competizioni calcistiche giovanili.

Con la [sentenza n. 102](#), i giudici amministrativi di secondo grado hanno ritenuto fondate le [conclusioni dell'AGCM](#), che nel 2024 aveva sanzionato la Figc per 4,2 milioni di euro, contestando una strategia volta a estendere il proprio monopolio dalle competizioni agonistiche di prestazione a quelle ludico-amatoriali giovanili, **a danno degli Enti di Promozione sportiva**. Il Tar del Lazio aveva cancellato la sanzione, ora invece ristabilita con la nuova sentenza da parte del Consiglio di Stato.

Di seguito il comunicato odierno del Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva, del quale fa parte anche l'Uisp:

Il Coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva accoglie con favore e fiducia la sentenza n. 102 del 7 gennaio 2026 con la quale il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato avverso la sentenza n. 3409 emessa dal TAR Lazio in data 17 febbraio 2025.

La sentenza, oltre a riconoscere e tutelare il ruolo degli EPS all'interno del modello organizzativo italiano, ribadisce, in maniera chiara, come le attività promosse dagli stessi, quali organismi riconosciuti dal CONI, siano pienamente libere e legittime.

*Si auspica quindi che tale pronuncia possa costituire un riferimento a cui tendere per dare vita ad una nuova stagione dei rapporti tra gli Enti di Promozione Sportiva e le Federazioni Sportive Nazionali **fondata sulla pari dignità**, sulla complementarietà dei ruoli e nel pieno rispetto delle reciproche funzioni sancite nello Statuto Nazionale del CONI.*

*Alla luce della inoppugnabile decisione del Consiglio di Stato, si ravvisa pertanto la urgente necessità di instaurare un dialogo costruttivo, che coinvolga altresì le Autorità di Governo ed il Comitato Olimpico, volto alla **definitiva risoluzione dei contrasti tra gli EPS e le FSN ed alla crescita di tutto il sistema sportivo italiano** che costituisce ancora un forte baluardo di coesione sociale del Paese.*

È evidente che il ricorso all'Autorità giudiziaria segna sempre un triste momento di incapacità degli Organismi di individuare soluzioni di buon senso nell'ambito del quadro normativo vigente.

*L'auspicio, quindi, è quello di costruire insieme un sistema sportivo che sappia **lavorare e collaborare in armonia**, confrontarsi su temi concreti e sulle reali esigenze sportive del Paese e soprattutto riconosca come lo sport di base e l'alto livello siano semplicemente lati della stessa medaglia.*

Questo il commento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp:

"Non possiamo che cogliere la sentenza del Consiglio di Stato, che ribalta le decisioni del Tar del Lazio, **con grande soddisfazione**, una sentenza molto importante che definisce, in maniera netta e inequivocabile, la piena legittimità dell'organizzazione di attività competitive in capo agli Enti di Promozione sportiva, che troppo spesso, la vicenda Figc ne è solo un esempio, le Federazioni sportive nazionali hanno dimostrato di dimenticare".

"Come Uisp, lo ricordo, **eravamo intervenuti attivamente** all'interno del procedimento avviato dall'Antitrust: ora il Consiglio di Stato ristabilisce pienamente quanto sollevato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e da noi sostenuto, riconoscendo le peculiarità di tutti gli ambiti di attività dei diversi organismi sportivi. Il Consiglio di Stato conferma quindi l'abuso di posizione dominante della Figc e accoglie l'appello dell'AGCM, riformando la precedente sentenza del Tar del

Lazio e confermando l'esistenza di un abuso di posizione dominante da parte della Figc nel settore del calcio giovanile".

"Secondo la sentenza, la Figc ha adottato nel tempo **una strategia regolatoria escludente**, idonea a limitare l'operatività degli Enti di Promozione sportiva, imponendo vincoli, divieti e autorizzazioni preventive alla partecipazione delle società affiliate Figc a tornei ludico-amatoriali, seppur competitivi".

"A questo punto – aggiunge il presidente Uisp **Tiziano Pesce** - ci sono tutti gli elementi affinché, in maniera risolutiva, la filiera dell'Autorità di Governo in materia di sport e il Coni, si adoperino affinché si arrivi al pieno superamento di sperequazioni e comportamenti ostativi nei confronti della promozione sportiva. Una volta per tutte, per il bene di cittadine e cittadini di ogni età e per mettere a terra concretamente quanto previsto dal **settimo comma dell'articolo 33 della Costituzione**, si definiscano gli ambiti di attività e modelli di convenzioni eque (necessarie però solo nel caso si organizzino attività agonistiche di prestazione, così come del resto già previsto dal regolamento CONI degli Eps - ndr), convenzioni che però si basino su reciprocità di riconoscimento e non su condizioni unilaterali e di assoluta subalternità per gli Enti così come, salvo rare eccezioni, è sino ad oggi accaduto".

"Stop, quindi, a interpretazioni o a letture ambigue. Si fermino quelle pratiche sul territorio, che i nostri dirigenti ben conoscono, che potremmo definire di dissuasione e di scoraggiamento, spesso vere e proprie intimidazioni, alla partecipazione agli eventi organizzati da noi Eps nei confronti delle società sportive e dei loro tesserati".



Pari dignità nello sport: ripristinate le sanzioni Antitrust alla FIGC

Pari dignità – Il Consiglio di Stato ha ripristinato le sanzioni dell'Antitrust inflitte alla Federazione Italiana Calcio per abuso di posizione dominante. Il comunicato del

Coordinamento degli Enti di Promozione sportiva ribadisce soddisfazione per il riconoscimento delle loro attività di promozione.

Questo il commento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp:

“Non possiamo che cogliere la sentenza del Consiglio di Stato, che ribalta le decisioni del Tar del Lazio, con grande soddisfazione, una sentenza molto importante che definisce, in maniera netta e inequivocabile, la piena legittimità dell’organizzazione di attività competitive in capo agli Enti di Promozione sportiva, che troppo spesso, la vicenda Figc ne è solo un esempio, le Federazioni sportive nazionali hanno dimostrato di dimenticare”.

“Come Uisp, lo ricordo, eravamo intervenuti attivamente all’interno del procedimento avviato dall’Antitrust: ora il Consiglio di Stato ristabilisce pienamente quanto sollevato dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e da noi sostenuto, riconoscendo le peculiarità di tutti gli ambiti di attività dei diversi organismi sportivi. Il Consiglio di Stato conferma quindi l’abuso di posizione dominante della Figc e accoglie l’appello dell’AGCM, riformando la precedente sentenza del Tar del Lazio e confermando l’esistenza di un abuso di posizione dominante da parte della Figc nel settore del calcio giovanile”.

“Secondo la sentenza, la Figc ha adottato nel tempo una strategia regolatoria escludente, idonea a limitare l’operatività degli Enti di Promozione sportiva, imponendo vincoli, divieti e autorizzazioni preventive alla partecipazione delle società affiliate Figc a tornei ludico-amatoriali, seppur competitivi”.

“A questo punto – aggiunge il presidente Uisp Tiziano Pesce – ci sono tutti gli elementi affinché, in maniera risolutiva, la filiera dell’Autorità di Governo in materia di sport e il Coni, si adoperino affinché si arrivi al pieno superamento di sperequazioni e comportamenti ostativi nei confronti della promozione sportiva. Una volta per tutte, per il bene di cittadine e cittadini di ogni età e per mettere a terra concretamente quanto previsto dal settimo comma dell’articolo 33 della Costituzione, si definiscano gli ambiti di attività e modelli di convenzioni eque (necessarie però solo nel caso si organizzino attività agonistiche di prestazione, così come del resto già previsto dal regolamento CONI degli Eps – ndr),

convenzioni che però si basino su reciprocità di riconoscimento e non su condizioni unilaterali e di assoluta subalternità per gli Enti così come, salvo rare eccezioni, è sino ad oggi accaduto”.

“Stop, quindi, a interpretazioni o a letture ambigue. Si fermino quelle pratiche sul territorio, che i nostri dirigenti ben conoscono, che potremmo definire di dissuasione e di scoraggiamento, spesso vere e proprie intimidazioni, alla partecipazione agli eventi organizzati da noi Eps nei confronti delle società sportive e dei loro tesserati”.



Don Ciotti: "Bentornato Alberto Trentini, figlio di un'Italia che crede nella pace"

'Una gioia indescrivibile saperti libero'

Bentornato, carissimo Alberto! E' una gioia indescrivibile saperti libero e pronto a rientrare in Italia, dalla tua famiglia e dai tuoi amici.

Ti siamo stati famiglia in tanti, in questo periodo di ingiusta e durissima detenzione.

Tu forse non l'hai saputo, ma abbiamo condiviso coi tuoi genitori Armanda ed Ezio, e con la brava avvocatessa Alessandra Ballerini, preoccupazione, impegno e speranza. Non li abbiamo lasciati mai soli, non abbiamo lasciato che si spegnesse l'attenzione su di te, prigioniero senza colpe di un sistema di interessi che usa i

diritti delle persone come merce di scambio". Così don Luigi Ciotti si rivolge a Alberto Trentini nel giorno della sua liberazione.

"Non avevamo il potere di riportarti a casa, ma sentivamo il dovere morale di sollecitare ogni giorno, a gran voce, chiunque fosse in grado di intervenire- afferma don Ciotti- Ognuno l'ha fatto secondo la propria sensibilità: chi attraverso gli appelli, chi con le manifestazioni, con la preghiera o con il digiuno. Il tuo nome, il tuo sorriso, la tua forza nel sopportare una prigionia senza motivo, ci hanno accompagnato in quest'anno di attesa sempre più febbrile. L'attesa è finita e adesso non ci stanchiamo di ripeterlo: bentornato, Alberto! Bentornato a te giovane uomo generoso, figlio di un'Italia che crede nella pace, nella libertà, nella dignità di tutti gli esseri umani. E che naturalmente si rallegra anche per gli altri detenuti restituiti oggi ai propri Paesi e alle proprie famiglie!".

"In questi lunghi mesi abbiamo fatto di tutto per sentirti vicino, anche mettere un po' della tua passione civile nel nostro impegno quotidiano. Grazie perché, anche senza poterci parlare, ci hai insegnato qualcosa. Oggi la felicità di saperti libero supera qualsiasi riflessione su come la tua liberazione sia infine arrivata. Ma un pensiero va al popolo del Venezuela e in particolare ai suoi abitanti più poveri e fragili, ai quali tu volevi portare aiuto e che oggi affrontano nuove prove. La speranza è - conclude- che anche per loro si costruiscano nel tempo quei diritti e quella giustizia sociale che dovrebbero essere garantiti a ogni comunità umana".



Quando lo sport unisce i giovani e salva i territori, la parola alla presidentessa Barra: "Lo sport? Molto più di una medaglia"

In Sardegna lo sport non è un lusso né un passatempo: è una forma di resistenza civile. È un modo per dire: io esisto, io ci sono, io valgo. È qualcosa di più, insomma, in quella che è la nostra Sardegna. Ne parla Loredana Barra, presidentessa di Uisp Sardegna, parlando di un'Isola in cui lo

sport diventa presidio, cura e comunità. «Quando si usa la parola sport che è una parola universalmente riconosciuta per la quale non esistono traduzioni, troppo spesso il pensiero comune si ferma ad un solo modello, quello dell'agonismo, finalizzato all'alta prestazione e al risultato assoluto». Ma, continua, «in un territorio come il nostro, caratterizzato da una realtà geografica connotata da dispersione territoriale, spopolamento, povertà, denatalità, mancanza di opportunità, lo sport non può essere solo prestazione». Da qui nasce quindi un nuovo concetto: «Un altro modello di sport e lo chiamiamo sportpertutti (tutto attaccato): uno sport che esce dai recinti e dai campi tradizionali di gioco in cui spesso viene rinchiuso e invade le città, paesi, strade, piazze e sentieri, rendendoli civici, giocabili e calpestabili». Uno sport che «ha una funzione preventiva rispetto alla salute, la cui mancata pratica incide in modo significativo sulla spesa sanitaria» e che «si piega, si forma e si conforma a misura di ciascuna persona», perché «riesce a superare l'asticella dell'inclusione tenendo conto del bisogno umano di ciascuno di procedere con il proprio tempo e i propri modi; ognuno al proprio passo». In Sardegna, continua Barra, dove il tessuto sociale è connotato da un forte senso di comunità, «lo sportpertutti diventa quindi uno strumento privilegiato per rendere effettivi i diritti esistenti e promuovere il riconoscimento di nuovi diritti». Diritti che riguardano i soggetti più fragili, gli esclusi, i bambini e le bambine che nella nostra terra stanno sparendo, ma anche i giovani che non riescono ad immaginare il loro futuro e persino: «coloro che non vinceranno mai una medaglia perché forse non potranno mai fare una gara». È in questo contesto che Uisp Sardegna diventa molto più di un ente sportivo: «Con i suoi circa 25mila soci e 300 associazioni affiliate rappresenta per tutto il territorio sardo un presidio sociale.»

«Spesso nella nostra terra una società sportiva diventa l'unico luogo di aggregazione rimasto in un piccolo Comune sia per i tantissimi anziani sia per i pochi giovani». Per questo, spiega, vedere lo sport come collante quindi significa dare a tutti e tutte dal bambino/a all'anziano un motivo per restare, per incontrarsi e per sentirsi parte di una comunità viva. Gli effetti si vedono nei territori: «Io credo che lo sportpertutti abbatta più muri e molto più velocemente di quanto possano fare i discorsi politici». Succede quando «abbiamo visto paesi quasi deserti animarsi grazie alle giornate dello sport» e quando «una comunità riesce a smettere vedere una persona con disabilità come qualcuno da assistere e inizia a vederla come un compagno di squadra». Ma perché? Be', perché: «Lo sport crea di fatto coesione sociale, crescita personale, sviluppo territoriale e promozione della salute, portando cittadinanza, coesione sociale, unione tra popoli, testimonianza di possibilità di emancipazione, dignità ed eguaglianza per tutti». Ma le criticità restano forti. «Lo sport sociale, accessibile a tutti e tutte, in Sardegna, presenta diverse criticità», dalle disparità tra territori alla mancanza di sinergia tra istituzioni e realtà locali, fino alla mancata accessibilità economica. Come Barra specifica, In una regione che detiene il titolo di regione italiana con la natalità più bassa e più colpita dallo spopolamento, il 33% delle persone di minore età in Sardegna vivono in povertà relativa. Questo significa che: «In Sardegna nascere in un posto sbagliato significa avere meno

opportunità e meno diritti». Per questo esiste un impegno continuo nelle nostre strategie di promozione sociale attraverso lo sport, per contrastare l'isolamento e la sedentarietà e garantire un accesso allo sport equo, inclusivo e sostenibile a tutti e tutte. Anche la missione della Uisp si muove in questo scenario: «La missione resta "lo sport per tutti", ma è cambiata la consapevolezza». Tra «riforma dello sport» e «Riforma del Terzo Settore», resta forte la battaglia politica perché «lo sport sia riconosciuto come spesa sanitaria preventiva». In una Sardegna segnata da "piramidi rovesciate", dove «a una piramide che ha alla base il vasto mondo della promozione sportiva... corrisponde una piramide dei finanziamenti che vede un'iniqua distribuzione di risorse, lo sport per tutti deve sedere di diritto al tavolo delle politiche pubbliche». Il lavoro sul territorio passa dal policentrismo: «Il Comitato Regionale significa policentrismo», continua «è il punto di connessione tra tutti i Comitati della Sardegna.» In questo modo «l'ASD di un piccolo borgo della Barbagia... ha la stessa dignità di quella di una città metropolitana». E si guarda al futuro con il turismo sportivo: «Potenziare il turismo sportivo sostenibile che valorizzi la Sardegna tutto l'anno come una palestra a cielo aperto», grazie a - testuali parole - un ambiente naturale straordinario e a tradizioni e cultura locale che riescono ad integrarsi con lo sport e creare esperienze uniche. Ai giovani, infine, il messaggio è netto: «Fare sport in giovane età significa usare il tempo della crescita rendendolo un tempo per diventare grandi e non per diventare campioni». «Lo sport dei giovani per Uisp è una palestra di vita, dove giocare, sviluppare la salute fisica e mentale, potenziare il corpo, imparare a stare con gli altri e comprendere la cooperazione nello spirito di squadra conta più di qualsiasi risultato. E perché: «lo sport per le persone di minore età non deve essere un traguardo ma un percorso», dato che «non è certo una medaglia che definisce il valore del percorso». In una Sardegna che rischia di svuotarsi, lo sport, così, resta uno dei modi più concreti per continuare a essere comunità.



In Iran dilagano le proteste, il regime minaccia: 'Tutti i

manifestanti rischiano la pena di morte'

Trump: 'Pronti ad aiutarli'. Khamenei alza l'allerta. Almeno 65 vittime e oltre 2.300 arresti, ma il bilancio potrebbe essere peggiore. Ospedali al collasso

uochi al centro delle strade, i canti e gli slogan di "morte a Khamenei" e "lunga vita allo Scià".

Nonostante il blackout di internet e un bilancio di decine di morti e migliaia di arresti, il popolo iraniano non si ferma. E torna in piazza per portare avanti una protesta giunta ormai al suo quattordicesimo giorno, che per numeri e portata non ha precedenti negli ultimi tre anni.

Con qualche analista che inizia a parlare di "rivoluzione" - parola dal forte peso politico e simbolico nella Repubblica islamica nata proprio da una rivoluzione negli anni Settanta - come a sottolineare che "stavolta è diverso", rispetto alle scorse mobilitazioni. Tanto che il regime ha deciso di alzare la posta minacciando la forza per tutti i rivoltosi in quanto 'nemici di Dio', mentre la Guida Suprema dell'Iran Ali Khamenei ha posto i pasdaran in uno stato di allerta persino più elevato di quello adottato per la guerra dei 12 giorni con Israele, a giugno 2025.

Misure che se da una parte fanno crescere il timore di una ancora più brutale repressione del dissenso, dall'altra infiammano le tensioni con l'Occidente e in particolare con Washington, da dove il presidente Donald Trump ha prima ribadito l'invito a "non iniziare a sparare" sui civili, "altrimenti, inizieremo a sparare anche noi". Poi, in serata ha assicurato che gli Stati Uniti sono "pronti ad aiutare" i manifestanti che "lottano per la libertà".

Secondo fonti del Wall Street Journal funzionari dell'amministrazione Usa hanno avuto discussioni "preliminari" su un eventuale attacco contro l'Iran, qualora fosse necessario dare seguito alle minacce del presidente, e sarebbero già stati individuati i possibili obiettivi. Una delle opzioni sarebbe un attacco aereo su larga

scala contro diversi obiettivi militari iraniani, ma secondo le fonti non c'è ancora un consenso sulla linea d'azione e non sono stati ancora mobilitati né equipaggiamenti militari né personale.

L'America "sostiene il coraggioso popolo iraniano", ha fatto eco a Trump il segretario di Stato Usa Marco Rubio, mentre anche l'Ue ha chiesto di fermare la repressione e la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola, ha proposto di sanzionare il Corpo delle guardie della rivoluzione.

Ma intanto, dalla Repubblica islamica trapelano, seppure a fatica, le notizie sulle proteste e la repressione in tutto il Paese, da Tabriz a Teheran fino a Shiraz. Il blackout delle comunicazioni internet ormai va avanti da 48 ore. A raggiungere i cittadini sono solo gli sms della polizia che li invitano a non unirsi alle proteste o dare supporto ai dimostranti. Una censura e una propaganda che va di pari passo alle violenze che accompagnano le manifestazioni e la conseguente repressione delle autorità: secondo l'ong Human Rights Activists News Agency, l'ultima notte di proteste avrebbe portato ad almeno 65 il numero delle vittime delle proteste - tra cui 49 civili - mentre gli arresti sarebbero oltre 2.300.

Un medico e un assistente sociale di due ospedali in Iran si sono messi in contatto con la Bbc denunciando che le loro strutture sono ormai "sopraffatte" dai feriti. Le testimonianze parlano di caos nella capitale, con atti di violenza sia da parte dei manifestanti sia della polizia. Ad infiammare ulteriormente la crisi anche le notizie, non confermate, dell'arrivo di miliziani iracheni in Iran con lo scopo di sommarsi alle forze dell'ordine.

Indiscrezioni che - stando a quanto riferito - hanno portato a un aumento delle aggressioni nei confronti della popolazione irachena. La tensione è alle stelle, e sembra non voler accennare a diminuire: si attendono infatti ulteriori mobilitazioni, spinte anche dagli appelli di Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo Scià di Persia, a sfruttare il momento per rovesciare il regime degli ayatollah. "Sono certo che, rendendo la nostra presenza in piazza più concentrata e interrompendo i canali finanziari, rovesceremo la Repubblica Islamica", ha affermato, prima di "invitare i lavoratori e gli impiegati dei settori chiave dell'economia ad avviare uno sciopero nazionale".

E a "scendere in piazza" oggi e domani "con bandiere, immagini e simboli nazionali e occupare gli spazi pubblici". In risposta, le autorità iraniane continuano ad accusare i manifestanti di portare avanti "una guerra orchestrata dall'estero", puntando il dito su Stati Uniti e Israele. E mentre l'agenzia di stampa semi-ufficiale Tasnim ha annunciato per lunedì pomeriggio una grande contro-manifestazione a Teheran per "condannare le azioni dei rivoltosi", il procuratore generale del Paese, Mohammad Movahedi Azad, ha ribadito la minaccia secondo cui tutti i rivoltosi rischiano la forca in quanto accusati di essere "mohareb", vale a dire "nemici di Dio".

Di fronte a questo quadro, fonti di intelligence e diplomatiche dei Paesi dell'area sono concordi nell'indicare che i prossimi giorni saranno cruciali. Se infatti la risposta delle autorità è stata finora giudicata dura ma più "disciplinata" rispetto al passato, il protrarsi delle manifestazioni e il vandalismo rischiano di spingere il regime a cambiare passo. Dando il via a una vera e propria stagione di repressione della popolazione nel sangue.

Media iraniani, 'arrestati 200 capibanda delle proteste'

I media hanno riferito che almeno 200 "capibanda delle rivolte" sono stati arrestati. Nei loro rifugi è stato inoltre scoperto un "considerevole arsenale di armi". Lo riporta il network iraniano Press Tv citando l'agenzia di stampa semi-ufficiale Tasnim secondo cui gli arrestati avevano legami con gruppi terroristici.



Campania, Mornioli: «Essere poveri non è una colpa, l'obiettivo è costruire un welfare collettivo e partecipato»

Parla il neoassessore alla Scuola, alle Politiche sociali e al Welfare: «Lavoreremo con tavoli veri, in cui il pubblico riconosce i soggetti sociali e dell'attivismo civico come attori di funzione pubblica, non come semplici destinatari di bandi»

Dallo scorso 31 dicembre Andrea Morniroli, già coordinatore del Forum Diversità e Disuguaglianze e dirigente della cooperativa Dedalus di Napoli (cariche da cui si è dimesso dopo la nomina) è il nuovo assessore alla Scuola, alle Politiche sociali e al Welfare della Regione Campania, chiamato nella giunta guidata da Roberto Fico con il mandato di affrontare alcune delle sfide più urgenti del territorio. Il contesto socio-economico campano è segnato da indicatori significativamente più critici rispetto alla media italiana: nel 2024 il tasso di occupazione regionale si è attestato al 46%, ben al di sotto della media italiana (circa il 60%), con una disoccupazione al 17,4% rispetto al circa 7,7% nazionale. Il tasso di occupazione dei giovani è tra i più bassi d'Italia: tra i 15-24enni risulta inferiore di quasi otto punti percentuali rispetto al tasso medio del Paese (20,4%).

Le condizioni sociali riflettono queste dinamiche: 438mila bambini sono stimati a rischio povertà (dati Unicef), più di un giovane su tre (29%) tra i 15 e i 34 anni non studia, non lavora e non è inserito in programmi formativi. Questa condizione riguarda soprattutto la componente femminile, dove la quota raggiunge il 31,9%, cinque punti percentuali in più rispetto ai maschi. Sul fronte educativo, la dispersione scolastica nella Campania, pur essendo in calo al 13,3%, è ancora sensibilmente superiore alla media nazionale (9.8%).

Sono questi i contorni di un quadro di fragilità strutturale sul quale il nuovo assessore è chiamato a intervenire. E lo farà, dice in questo dialogo con VITA, con un metodo nuovo: «Il nostro sarà un governo collettivo e partecipato, dove le priorità verranno stabilite attraverso un dialogo reale col territorio». Vediamo come.

Assessore partiamo dall'inizio. Come nasce la sua nomina in giunta regionale?

Il mio nome è cominciato a circolare dopo l'iniziativa del 22 febbraio scorso, quando come società civile abbiamo aperto un dialogo con i partiti dicendo che bisognava cambiare passo. In quella fase, per alcune persone, il mio profilo poteva rappresentare un segnale. Poi il presidente Roberto Fico ha fatto una scelta chiara: una giunta politica, chiedendo ai partiti di indicare nomi competenti. Non avendo una "casa" politica, in quel momento pensavo che le possibilità per me fossero nulle. La segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein, ha chiesto al partito regionale di dare un segnale di apertura verso i mondi esterni, in particolare il civismo attivo e la società civile. Schlein ha fatto il mio nome, il partito ha accettato e io sono entrato come tecnico esterno in quota Pd.

Conosceva la Schlein prima della nomina?

In questi anni ci siamo confrontati sui contenuti in momenti pubblici. Non c'è un rapporto personale, ma c'è stato un dialogo politico, anche critico. Io penso che la buona politica sia fatta anche di conflitto, di posizioni diverse. Alla segretaria del Pd e a Fico riconosco il coraggio di aver fatto una proposta che rompe uno schema. È una scommessa, e spero di esserne all'altezza

Se tra cinque anni dovessimo raccontare questa esperienza, come le piacerebbe fosse ricordata?

Mi piacerebbe fosse ricordata come un'esperienza di governo collettivo e partecipato. Io vengo da una storia in cui ho sempre pensato che, nel sociale, nell'educazione, nel contrasto alla povertà, nessuno da solo è sufficiente. Ho fatto l'operatore, il coordinatore, l'amministratore locale in un comune della cintura di Napoli. Qui è la prima volta che mi trovo in un ruolo di governo regionale, in una Regione che è la terza d'Italia.

Vorrei valorizzare al massimo le risorse interne: dirigenti, funzionari, competenze che ci sono. Sto già incontrando le strutture per ascoltare, capire, costruire. E vorrei riaprire in modo strutturato l'interlocuzione con il civismo attivo, il Terzo settore, la cooperazione, il volontariato, il mondo della scuola, i sindacati per iniziare a programmare insieme. Tavoli veri, in cui il pubblico riconosce questi soggetti come attori di funzione pubblica, non come semplici destinatari di bandi.

Concretamente da dove si comincia?

Dal Piano sociale regionale, che è fermo da due anni. È una cosa gravissima: senza Piano sociale non si programmano le politiche territoriali, non si attiva pienamente la legge 328, non si sbloccano risorse. Ho ricevuto la bozza, la sto studiando. Convocherò il tavolo di concertazione e coprogettazione con tutte le parti sociali. La priorità è ripristinare la programmazione di ambito: è lì che si fanno le politiche sociali vere.

L'altro grande capitolo è la scuola: contrasto all'abbandono scolastico, alla dispersione, alla povertà educativa. In Campania questi numeri sono drammatici e non riguardano solo chi è in difficoltà, ma lo sviluppo complessivo della Regione. Se non interveniamo lì, non c'è futuro possibile

E il tema della povertà? Dove lo colloca nella sua agenda?

È centrale. Siamo in una Regione che aveva un numero altissimo di percettori del reddito di cittadinanza e che oggi vede migliaia di persone senza alcun sostegno. Dobbiamo immaginare una misura regionale di contrasto alla povertà, anche partendo dall'esperienza del passato, come il reddito di cittadinanza regionale ai tempi della giunta Bassolino, e dall'esperienza nazionale.

Io penso a una misura che integri sostegno economico e interventi sociali, ma senza condizionamenti punitivi. Non credo nelle politiche paternaliste o colpevolizzanti: "se non fai questo, non ti do quello". La mia

esperienza mi dice che i poveri non sono colpevoli della loro condizione, sono il prodotto di politiche e disuguaglianze strutturali. Questo va riconosciuto.

Lei ha sempre rivendicato il ruolo politico del Terzo settore, ma anche la necessità che non si riduca a fornitore di servizi. Ora che è dall'altra parte del tavolo, come pensa di favorire questo processo?

Serve cambiare metodo. Non si decide in Regione e poi si chiede a qualcuno di eseguire. Si costruiscono gli indirizzi insieme. La Regione deve dare una direzione, assumersi la responsabilità politica, ma può farlo attraverso un confronto territoriale vero.

Vuol dire superare la logica dei progetti a pioggia, dei bandi annuali, del massimo ribasso. Vuol dire andare verso percorsi di accompagnamento, co-progettazione, co-programmazione, anche sperimentali. Il pubblico mantiene la sua funzione di governo e coordinamento, ma riconosce procedure e approcci diversi.

Il Terzo settore campano è pronto a questo salto?

In Campania ci sono competenze, saperi, esperienze straordinarie. Vanno riconosciute e messe in condizione di pensare e agire politicamente. È vero però che, in parte, il Terzo settore ha accettato un ruolo prestazionale, perdendo capacità di visione. Questo va detto con onestà. Io penso che un buon governo possa aiutare a recuperare quella dimensione politica, creando luoghi reali di confronto e progettazione.

C'è poi il nodo delle tariffe, dei contratti, dei servizi sociosanitari. Come intende muoversi?

Il paradosso che abbiamo visto anche di recente, con il taglio di operatori nei servizi territoriali, è che si finisce per istituzionalizzare e chiudere, invece di fare prossimità e prevenzione. Io credo in politiche sociosanitarie integrate, dove Asl, Comuni e Terzo settore si riconoscono reciprocamente e si prendono in carico le persone insieme.

Sul tema delle tariffe e dei contratti, per me è ovvio: se c'è un contratto nazionale, il pubblico deve fare bandi che consentano ai soggetti di applicarlo. I lavoratori e le lavoratrici vanno tutelati. Non si può chiedere qualità e poi comprimere i costi sul lavoro.

Ha già un'idea delle risorse a disposizione?

Parliamo di circa 70 milioni sul fondo sociale, ma sto ancora entrando nel merito dei vari capitoli. Sono al secondo giorno di assessorato, sarebbe poco serio dare numeri definitivi.

Ultima domanda: come ha trovato la macchina regionale, è pronta al salto che richiede una reale amministrazione condivisa?

So bene che incontrerò inerzie, resistenze, chiusure procedurali. È fisiologico. Però, dalla postura dei dirigenti che ho incontrato in questi giorni, ho visto disponibilità. Il direttore del Welfare, per esempio, mi ha detto subito che una delle urgenze era convocare il tavolo sul Piano sociale. Questo è un buon segnale.

Certo, portare una cultura di partecipazione, coprogettazione, apertura significa chiedere a tutti – pubblica amministrazione, Terzo settore, dirigenti – di mettersi in discussione. È un lavoro di cura, di manutenzione continua. Ma la scommessa è proprio questa.

Domani

Formazione e competenza: così gli allenatori africani sono usciti dalla segregazione

Per la terza edizione consecutiva, ai nastri di partenza i ct nati o originari dell'Africa erano più dei colleghi stranieri, 13 contro 11. Oggi il dato è ancora più significativo: 6 delle 8 Nazionali ancora in gara sono guidate da un tecnico africano, senza contare il belga Tom Saintfiet, divenuto cittadino gambiano. «Il calcio internazionale non può avere confini, tutti hanno bisogno delle stesse opportunità», rivendica lui. Cosa è cambiato nel rapporto con l'Europa e all'interno dello stesso continente

Rabat - La [Coppa d'Africa in corso in Marocco](#) certifica ancora una volta la crescita - ormai sempre più strutturale - degli allenatori africani. Dopo che cinque tecnici del continente hanno firmato la migliore prestazione collettiva africana a un Mondiale nel 2022, per la terza edizione consecutiva, ai nastri di partenza i ct nati o originari dell'[Africa](#) erano in maggioranza rispetto ai colleghi stranieri (13 contro 11). Oggi il dato diventa ancora più significativo guardando ai quarti di finale: sei delle otto Nazionali ancora in lizza sono guidate da un tecnico africano, senza contare il belga Tom Saintfiet, da anni stabilmente nel continente, sposato con una donna dello Zimbabwe e divenuto cittadino gambiano durante il suo mandato alla guida della Nazionale.

Proprio Saintfiet si è soffermato su questo tema parlando a Domani. «Cos'è un allenatore africano e cos'è uno europeo?», si chiede, ricordando come Walid Regragui, ct del [Marocco](#), ed Emerse Fae, che guida la Costa d'Avorio, siano nati in Francia e abbiano passaporto europeo. «Per me le origini non contano. Non è una questione di essere africano o europeo: siamo allenatori internazionali e possiamo lavorare ovunque nel mondo. Siamo tutti buoni allenatori. Non mi piace che la gente si concentri sulla nazionalità».

L'importanza della formazione

Detto questo, Saintfiet riconosce l'ascesa dei tecnici nati e cresciuti in Africa e sottolinea l'importanza dello sviluppo della formazione, tanto in seno alla Confederazione africana del calcio (CAF) quanto all'interno delle singole federazioni. Quella marocchina, per esempio, offre addirittura ai tecnici africani la possibilità di ottenere la licenza professionale. «È un bene per il [calcio](#) internazionale, che non dovrebbe essere legato a confini geografici», osserva il ct che ha qualificato per la prima volta il Gambia a una fase finale della Coppa d'Africa. «Tutti hanno bisogno delle stesse opportunità».

Ed è proprio questo il vero nodo della questione: troppo spesso in passato i colleghi africani, soprattutto quelli dell'Africa subsahariana, non sono stati considerati - o non sono stati trattati - alla pari. Sebbene il calcio, introdotto dagli europei in epoca coloniale, sia diventato molto presto lo sport più popolare del continente, in origine rimase un passatempo riservato alle ristrette élite occidentali. Le autorità coloniali lo guardavano con sospetto, temendo che potesse trasformarsi, come in effetti avverrà in molti paesi, in un veicolo di affermazione delle identità nazionali e di diffusione del sentimento anticoloniale.

Il timore era tale che vennero vietate persino le amichevoli tra squadre locali e quelle espressione delle comunità europee, per evitare che eventuali vittorie dei "nativi" mettessero in discussione l'ordine gerarchico tra dominanti e dominati. Questa segregazione ha rallentato anche la formazione e l'emancipazione degli allenatori africani almeno fino agli anni della decolonizzazione, alimentando al tempo stesso quel complesso di inferiorità instillato dai colonizzatori nelle popolazioni sottomesse, di cui ancora oggi larga parte del continente porta i segni.

I riflessi sul mercato

Fin dall'inizio della tratta degli schiavi, a partire dal XVI secolo, la dominazione europea si è fondata anche su un processo sistematico di disumanizzazione, volto a imporre al dominato il disprezzo di sé. Le cicatrici di secoli di violenza psicologica non hanno risparmiato nemmeno il calcio. Per questo, i tecnici africani sono stati spesso scartati non solo dagli osservatori stranieri, ma anche dai loro stessi connazionali, convinti che le loro competenze non fossero paragonabili a quelle di un collega occidentale.

Questa eredità culturale, che per decenni ha portato a considerare gli allenatori africani strutturalmente meno preparati, pesa ancora oggi. Ma, come dimostrano i risultati degli ultimi anni, qualcosa sta cambiando. E non solo nel rapporto con l'Europa: anche all'interno dello stesso continente, dove persiste una forma di discriminazione intracontinentale, in particolare nei confronti delle popolazioni subsahariane.

Il mercato degli allenatori è diventato sempre più dinamico e diversi tecnici, soprattutto sudafricani, stanno trovando spazio nei paesi del Nord Africa, che ospitano alcuni dei campionati più competitivi del continente. È il caso di Rhulani Mokoena e Fadlu Davids, rispettivamente di 39 e 44 anni, ingaggiati da due club storici come l'MC Alger e il Raja Casablanca.

Prima di loro, Pitso Mosimane, primo tecnico africano non egiziano ad allenare l'Al Ahly, aveva già aperto la strada, conducendo il club del Cairo alla decima CAF Champions League nel 2021. A proposito della massima competizione continentale per club, le ultime tre edizioni sono state vinte da allenatori europei, dopo una striscia di sette successi consecutivi firmati da tecnici africani.

In Coppa d'Africa, invece, la tendenza è opposta: le ultime tre edizioni hanno visto trionfare ct originari del continente, e anche quest'anno la direzione sembra essere la stessa. Chiaramente, si tratta di una statistica da evidenziare non perché la nazionalità debba necessariamente fare la differenza, ma perché queste vittorie restituiscono visibilità, credito e voce a chi per troppo tempo ne è stato privato.

Onu: in Cisgiordania gravi discriminazioni contro i palestinesi, Israele pratica segregazione e apartheid

GINEVRA, 9 GENNAIO 2026 – L'Alto Commissariato Onu per i Diritti umani con sede a Ginevra ha pubblicato un rapporto che denuncia la discriminazione sistematica dei palestinesi della **Cisgiordania** da parte delle autorità israeliane.

che stanno violando il diritto internazionale che impone agli Stati di proibire e sradicare la **segregazione razziale e l'apartheid**.

Il rapporto dell'Agenzia dell'Onu descrive l'**impatto "asfissiante"** di leggi, politiche e pratiche israeliane su ogni aspetto della vita quotidiana dei palestinesi in Cisgiordania, compresa **Gerusalemme est**.

Commentando i risultati del rapporto l'Alto commissario Onu per i diritti umani, **Volker Türk**, ha constatato che si rileva "una forma particolarmente grave di discriminazione razziale e segregazione. Che si tratti di accedere all'acqua, andare a scuola, correre all'ospedale, visitare familiari o amici o raccogliere le olive, ogni aspetto della vita dei palestinesi in Cisgiordania è controllato e limitato dalle leggi, dalle politiche e dalle pratiche discriminatorie di Israele", ha affermato.

"La discriminazione sistemica contro i palestinesi nei territori occupati è una preoccupazione che data da lungo tempo", osserva il rapporto, ma la situazione è drasticamente peggiorata almeno dal dicembre 2022. Secondo il documento delle Nazioni Unite, l'**impunità** prevale per le violazioni dei **diritti umani**, tra cui la violenza delle forze di sicurezza israeliane e dei **coloni**. Delle oltre 1.500 uccisioni di palestinesi tra il 1 gennaio 2017 e il 30 settembre 2025, le autorità israeliane hanno aperto 112 indagini, con una sola condanna.

Il rapporto denuncia come le autorità israeliane e i coloni si siano appropriati di **decine di migliaia di ettari** di terra palestinese. Come esempio recente, il rapporto cita l'approvazione da parte del gabinetto di sicurezza israeliano di 19 nuovi insediamenti "per bloccare la creazione di uno Stato palestinese". "Le autorità israeliane trattano i coloni israeliani e i palestinesi residenti in Cisgiordania secondo due distinti sistemi di leggi e politiche, con conseguente disparità di trattamento", afferma il rapporto.

Il documento conclude che vi sono fondati motivi per ritenere che la separazione, la segregazione e la subordinazione siano destinate a essere permanenti, al fine di mantenere l'**oppressione** e il **dominio** sui palestinesi. “Gli atti commessi con l'intenzione di mantenere tale politica – conclude il rapporto dell'Alto Commissariato – costituiscono una violazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, che proibisce la segregazione razziale e l'apartheid”.



Giornale di letteratura sportiva

“Infantino dimettiti”: Fifa nella bufera dopo il “caso Venezuela”

Coro di proteste contro Infantino. Molti chiedono le dimissioni. Ha legato la FIFA a Trump. Un abuso di potere e un danno d'immagine.

Non è più solo una protesta isolata, ma un vero e proprio “coro di voci” globale quello che sta chiedendo le dimissioni immediate di **Gianni Infantino** dalla presidenza della FIFA. Al centro della tempesta c'è il cortocircuito diplomatico e morale tra il **Premio per la Pace** consegnato da Infantino a **Donald Trump** lo scorso dicembre e la recente **operazione militare statunitense in Venezuela**.

Il paradosso del “Premio per la Pace”

Solo poche settimane fa, il 5 dicembre 2025, durante il sorteggio dei Mondiali 2026 a Washington, Infantino aveva sorpreso il mondo premiando il Presidente Trump con l'inaugurale **FIFA Peace Prize**. In quell'occasione, il numero uno del calcio mondiale aveva lodato Trump definendolo un "leader eccezionale" e affermando che il premio era meritato per le sue azioni a favore della stabilità globale.

Tuttavia, il riconoscimento è invecchiato nel peggiore dei modi: il **3 gennaio 2026**, appena una settimana fa, gli Stati Uniti hanno lanciato l'**Operazione Absolute Resolve**, culminata con l'invasione di Caracas e la cattura di Nicolás Maduro.

Un coro per le dimissioni

L'opinione pubblica, numerose federazioni nazionali e organizzazioni per i diritti umani (tra cui *FairSquare*) hanno reagito con sdegno. Le accuse rivolte a Infantino sono pesanti.

Violazione della neutralità, la FIFA, per statuto, deve restare fuori dalla politica. L'aver assegnato un premio così politico a un leader che stava pianificando un intervento militare è visto come un tradimento dei valori dello sport. Un danno d'immagine per il calcio mondiale è ora associato a un conflitto bellico proprio mentre si prepara a celebrare il Mondiale 2026 in Nord America. Molti osservatori sostengono che il premio sia stato "inventato" da Infantino senza una vera consultazione con il Consiglio FIFA, solo per compiacere l'inquilino della Casa Bianca. Un vero abuso di potere.

"Assegnare un premio per la pace a un presidente che pochi giorni dopo lancia un attacco militare è la prova definitiva del fallimento morale di questa leadership. Infantino non può più rappresentare il calcio mondiale."

Nicholas McGeehan, direttore di FairSquare.

Il Mondiale 2026 a rischio credibilità

Con i Mondiali ormai alle porte, la posizione di Infantino appare sempre più fragile. Mentre il Venezuela è nel caos e la tensione internazionale sale, il silenzio della FIFA dopo l'attacco è stato interpretato da molti come una conferma del legame troppo stretto tra Zurigo e Washington.

Il Comitato Etico della FIFA ha già ricevuto diverse segnalazioni, ma la pressione esterna è tale che molti sponsor storici starebbero valutando la propria posizione per evitare di essere travolti dallo scandalo.

MarsicaLive

Bagnato ma entusiasmante: a Celano il Cross Trail della Befana ha dato il via al **Corri Marsica Uisp 2026**

Celano. Freddo, nebbia e pioggia nel giorno dell'Epifania hanno disegnato lo scenario del trail podistico a Celano. Con un significativo concorso di atleti provenienti da Abruzzo, Marche e Lazio, si è svolta l'undicesima edizione del Cross Trail della Befana, valida come prima gara stagionale del Corri Marsica **Uisp**.

Ottima organizzazione affidata al Gruppo Sportivo Celano di Emanuela Taccone e quasi una novantina i partecipanti che hanno dovuto sfidare le condizioni meteo proibitive sul percorso di quasi 12 chilometri con 450 metri di dislivello. Dal Ristorante Guerrinuccio, il tracciato ha interessato alcune località limitrofe: il Sentiero del Traliccio, il Comune di Aielli con Borgo Universo, per poi proseguire alle Gole di Celano e rientrare al punto di partenza.

In ambito maschile, al traguardo si è imposto il vincitore di questa edizione, Carlo Silvagni, in 52'37". L'aquilano di Tempera, in forza al sodalizio Live Your Mountain, ha imposto un ritmo tale da tenere a distanza Gaetano Presutti (Let's Run For Solidarity) e Gianmaria Di Loreto (Runners Avezzano).

Tra le donne assolo di Melissa Palanza, atleta pescarese di Rosciano in forza alla Let's Run for Solidarity giunta all'arrivo in 58'57" classificandosi sesta assoluta in promiscuità con gli uomini. A completare il podio la compagna di squadra Sonia Quattrocchi e Valentina Lolli dell'Asd Briganti d'Abruzzo.

Vincitori di categoria Silvia d'Orazio (La Sorgente Gruppo Sportivo – F23), Giuseppina Cinalli (I Lupi d'Abruzzo – F40), Luisella Masciangelo (Let's Run for Solidarity – F45), Pamela Scipioni (Runners Avezzano – F50), Maria Ciarlatani (I Lupi d'Abruzzo – F55), Barbara Beri (Avis Montepreandone Podistica Centobuchi – F60), Pasqualino Chiarilli (Plus Ultra – M23), Michele Mastrangelo (Runners

Avezzano – M35), Giuseppe Pagliarella (Let's Run for Solidarity – M40), Massimo Di Marco (Ufens Aequa Trail – M45), Fabio Chiavaroli (Let's Run for Solidarity – M50), Vincenzo Tartaglia (GS Avezzano – M55), Dino Di Stefano (Plus Ultra – M60), Mauro Volpe (Atletica Abruzzo L'Aquila – M65) e Francesco Subrani (GS Avezzano – M70).

Tra le migliori società giunte con il maggior numero di atleti all'arrivo la Runners Avezzano e l'Asd Briganti d'Abruzzo (12), la Let's Run for Solidarity (6), Il Crampo Gruppo Podistico e la Tocco Runner (5), solo per citarne alcune.

Alle premiazioni è intervenuto il presidente del Comitato provinciale UISP L'Aquila, Liberato Taglieri, in attesa di annunciare il calendario completo del circuito Corri Marsica UISP per tutto il 2026, il quale riprenderà domenica 1° febbraio a Trasacco con il tradizionale Trail del Monte Labbrone con l'organizzazione a cura dell'ASD Plus Ultra.

Nonostante il maltempo e il freddo, la manifestazione può dirsi pienamente riuscita, grazie anche al Ristorante Guerrinuccio, che non ha fatto mancare nulla agli "audaci" finisher di questa edizione: un ricco ristoro finale a base di prodotti locali e bevande calde ha ritemperato tutti i partecipanti e gli addetti ai lavori.



A Celano il Cross Trail della Befana ha dato il via al **Corri Marsica Uisp 2026**

Freddo, nebbia e pioggia nel giorno dell'Epifania hanno disegnato lo scenario del trail podistico a Celano. Con un significativo concorso di atleti provenienti da Abruzzo, Marche e Lazio, si è svolta l'undicesima edizione del Cross Trail della Befana, valida come prima gara stagionale del Corri Marsica **Uisp**.

Ottima organizzazione affidata al Gruppo Sportivo Celano di Emanuela Taccone e quasi una novantina i partecipanti che hanno dovuto sfidare le condizioni meteo proibitive sul percorso di quasi 12 chilometri con 450 metri di dislivello. Dal Ristorante Guerrinuccio, il tracciato ha interessato alcune località limitrofe: il Sentiero del Traliccio, il Comune di Aielli con Borgo Universo, per poi proseguire alle Gole di Celano e rientrare al punto di partenza.

In ambito maschile, al traguardo si è imposto il vincitore di questa edizione, Carlo Silvagni, in 52'37". L'aquilano di Tempera, in forza al sodalizio Live Your Mountain, ha imposto un ritmo tale da tenere a distanza Gaetano Presutti (Let's Run For Solidarity) e Gianmaria Di Loreto (Runners Avezzano).

Tra le donne assolo di Melissa Palanza, atleta pescarese di Rosciano in forza alla Let's Run for Solidarity giunta all'arrivo in 58'57" classificandosi sesta assoluta in promiscuità con gli uomini. A completare il podio la compagna di squadra Sonia Quattrocchi e Valentina Lolli dell'Asd Briganti d'Abruzzo.

Vincitori di categoria Silvia d'Orazio (La Sorgente Gruppo Sportivo – F23), Giuseppina Cinalli (I Lupi d'Abruzzo – F40), Luisella Masciangelo (Let's Run for Solidarity – F45), Pamela Scipioni (Runners Avezzano – F50), Maria Ciarlatani (I Lupi d'Abruzzo – F55), Barbara Beri (Avis Montepreandone Podistica Centobuchi – F60), Pasqualino Chiarilli (Plus Ultra – M23), Michele Mastrangelo (Runners Avezzano – M35), Giuseppe Pagliarella (Let's Run for Solidarity – M40), Massimo Di Marco (Ufens Aequa Trail – M45), Fabio Chiavaroli (Let's Run for Solidarity – M50), Vincenzo Tartaglia (GS Avezzano – M55), Dino Di Stefano (Plus Ultra – M60), Mauro Volpe (Atletica Abruzzo L'Aquila – M65) e Francesco Subrani (GS Avezzano – M70).

Tra le migliori società giunte con il maggior numero di atleti all'arrivo la Runners Avezzano e l'Asd Briganti d'Abruzzo (12), la Let's Run for Solidarity (6), Il Crampo Gruppo Podistico e la Tocco Runner (5), solo per citarne alcune.

Alle premiazioni è intervenuto il presidente del **Comitato provinciale Uisp L'Aquila**, Liberato Taglieri, in attesa di annunciare il calendario completo del circuito Corri Marsica UISP per tutto il 2026, il quale riprenderà domenica 1° febbraio a Trasacco con il tradizionale Trail del Monte Labbrone con l'organizzazione a cura dell'ASD Plus Ultra.

Nonostante il maltempo e il freddo, la manifestazione può dirsi pienamente riuscita, grazie anche al Ristorante Guerrinuccio, che non ha fatto mancare nulla agli "audaci" finisher di questa edizione: un ricco ristoro finale a base di prodotti locali e bevande calde ha ritemprato tutti i partecipanti e gli addetti ai lavori.

LA NAZIONE

Scarpinata di' Granocchio, la 37esima edizione è un successo

Agliana, in centinaia di podisti e camminatori alla manifestazione

Agliaiana (Pistoia), 11 gennaio 2026 - La Scarpinata di' Granocchio continua a essere una delle prove più caratteristiche e identitarie del calendario podistico invernale toscano. Giunta alla sua 37^a edizione, la manifestazione organizzata ad Agliaiana dalla Podistica Misericordia Aglianese, in collaborazione con il Circolino Arci di San Niccolò e sotto l'egida **Uisp**, ha saputo ancora una volta richiamare numeri importanti e un entusiasmo contagioso.

Sul percorso principale di km 13,200, riservato ai competitivi, e sulle distanze di km 8 e km 3 dedicate alla ludico-motoria, si sono presentati allo start circa 200 atleti competitivi e oltre 150 camminatori, dando vita a una mattinata di sport autentico, vissuto fino in fondo tra argini, strade bianche e tratti rurali che raccontano la storia agricola di questa terra. È stata una gara vera, combattuta, con continui cambi di ritmo e passaggi tecnici che hanno messo alla prova resistenza e capacità di gestione dello sforzo. Un tracciato che non concede distrazioni e che obbliga a correre “di sostanza”, immersi in un paesaggio che conserva ancora l'anima dei campi, dei fossi e di quella campagna che un tempo rappresentava l'habitat naturale dei celebri “granocchi”, da cui la corsa prende il nome. Il legame con la tradizione resta fortissimo: la Scarpinata nasce proprio in questi luoghi dove, secondo una cultura gastronomica antica e popolare, le rane erano parte integrante dell'alimentazione contadina.

Nelle prime edizioni, non a caso, il ristoro finale prevedeva il celebre piatto delle rane fritte, oggi diventato solo un ricordo e un sorriso ironico nel racconto della gara. I cambiamenti ambientali hanno trasformato il territorio e, con esso, le abitudini, ma non hanno intaccato lo spirito della manifestazione. Oggi la Scarpinata di l' Granocchio è soprattutto una festa della corsa, della partecipazione e del vivere lo sport in armonia con l'ambiente, senza perdere il gusto della memoria e della tradizione. Una corsa che anno dopo anno continua a rinnovarsi, mantenendo intatto il suo fascino e il suo valore sportivo, capace di unire agonismo, territorio e storia in un'unica, riuscitissima giornata di podismo.

CALCIO **UISP** Amatori Genova “Per Torre” in campo ad un anno dalla scomparsa di Buonaventura Torrente

L'intervista a Luca Stradiotti

Ad un anno dalla scomparsa di Buonaventura Torrente, l'Amatori Genova “Per Torre” tornerà in campo a Cicagna dopo la pausa invernale dei campionati. Si giocherà questa sera, domenica 11 gennaio (ore 20), per la sfida contro il Cicagna Calcio Scatolificio Chiavarese.

Abbiamo contattato Luca Stradiotti, che per anni lo ha affiancato nella gestione della squadra, e ci ha raccontato la figura di “Torre” e tutti gli anni vissuti con lui fianco a fianco.

“Io sono entrato nella squadra una decina d'anni fa, quando esisteva già da circa sei mesi. Si chiamava ‘Amatori Quarto’ perché si giocava nel campo di Quarto. Finita la categoria, sono andato lì perché conoscevo un amico che mi aveva portato lì a metà anno.

*Torrente era il gestore della squadra insieme ad un'altra persona, oltre ad essere anche l'allenatore. Oltre ai tesseramenti e alla gestione dei calciatori, metteva la squadra in campo. L'altra persona era più la parte contabile e curava i rapporti con **Uisp**. Io sono entrato come calciatore, ma l'anno dopo hanno fatto un direttivo loro due e hanno inserito anche me. Ero un po' sorpreso, ero già coinvolto. Mi era capitato spesso anche nel mio passato calcistico, un po' per la passione e per le presenze sempre costanti. Essendo così, diventi anche una sorta di punto di riferimento. Siamo andati un paio d'anni a tre, poi con l'altro ragazzo ci sono state un po' di divergenze e siamo rimasti io e lui”.*

“Io e lui - prosegue - eravamo anima e corpo, ci sentivamo due o tre volte a settimana con ore di conversazione nelle quali preparavamo tutto. Abbiamo gestito la squadra a 360°. Lui era sempre l'allenatore e gestore, io lo coadiuvavo in tutto. Alla fine si era creato un rapporto di amicizia. Se ti senti due o tre volte settimane per anni, si crea un rapporto profondo. Quando è accaduta la tragedia è stato un colpo improvviso. Io tra l'altro non c'ero. In quel periodo lì lui era senza macchina, io lo andavo a prendere e andavamo al campo insieme. Quel giorno io non potevo andare alla partita, ma l'avrei dovuto accompagnare. Mi hanno poi chiamato e detto tutto. Quando è successo ci siamo uniti tutti insieme per capire cosa fare. Lui avrebbe voluto continuare, quindi ci

siamo rimboccati le maniche e ci siamo fatti forza tra di noi. Poi è arrivato un ragazzo nuovo che si era proposto per gestire lui alcune cose. Abbiamo formato un altro direttivo in quattro e con l'aiuto dei ragazzi abbiamo deciso di continuare. Lo scorso anno abbiamo finito il campionato e poi quest'anno si è voluta dare continuità".

Avete anche voluto aggiungere il suo nome a quello originario della squadra...

"Abbiamo deciso di aggiungere l'abbreviazione del suo cognome, come voler dire che continuiamo per lui. Abbiamo ritirato la maglia numero sei, che era la sua. La portiamo in panchina tutte le partite per sentire il suo ricordo e la sua vicinanza sempre. C'è stato poi un torneo organizzato da Uisp e noi abbiamo chiesto la possibilità di dedicarlo a lui e così è stato fatto. C'è stato questo gesto da parte di UISP che è stato molto apprezzato".

Come sta andando questa stagione?

"Il blocco dell'anno scorso è rimasto. Abbiamo integrato altri ragazzi, sei o sette innesti nuovi. Siamo un gruppo affiatato ma un po' anomalo. Non ci frequentiamo quasi mai al di fuori dal campo, non siamo mai riusciti a fare cene o vederci spesso. Siamo un gruppo molto unito. Quando siamo andati al funerale di Torrente c'era praticamente tutta la squadra. Ci siamo riuniti subito dopo in un bar e abbiamo fatto il punto della situazione nonostante il momento difficile. L'unione c'è. L'anno scorso eravamo una squadra da bassa classifica, ma nelle ultime partite ci siamo rimessi in carreggiata e abbiamo vinto la Coppa Disciplina contro una squadra di A1. Siamo ripartiti da quella base, quest'anno siamo partiti un po' in sordina ma ora siamo quinti in classifica. Come spesso accade, se sei al completo te la giochi con tutti. Molti di noi al venerdì sera lavorano, quindi facciamo fatica a fare risultato. Le vittorie le facciamo quasi tutte di sabato. Al di là di queste problematiche che sono proprie di tutte le squadre, stiamo facendo un campionato decisamente dignitoso".

Domenica ci sarà la partita con il Cicagna, proprio nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Torrente...

"Inizialmente si doveva spostare a data da destinarsi, poi questa domenica andava bene per tutti. Tutti i tasselli andavano al loro posto e combinazione domenica è proprio l'anniversario della sua scomparsa. Tra l'altro come responsabile del Cicagna c'è una persona che è nostra amica. Volevamo farlo passare da noi, ma è sempre rimasto lì perché dal punto di vista logistico per lui era meglio restare lì. Ma con Torrente erano spesso in contatto. Anche lui nello scambio di mail con noi per lo spostamento della partita si è proposto di chiedere a Uisp di fare un minuto di silenzio per l'amico Torrente. Anche per loro, soprattutto per lui, è una partita sentita. Si tratta di un ulteriore segnale. Poteva capitare la partita con qualsiasi altra squadra, invece è capitata quella contro la squadra che ha come capitano una persona che si sentiva con lui. Una sorta di chiusura di un cerchio".



Domenica si inaugura anche il **Campionato Uisp Canavesano con il Cross di Gora Rossa**

Domenica 11 gennaio prende il via anche il Campionato Uisp Canavesano, sarà il Cross Gora Rossa di Pavone Canavese a inaugurare il nuovo anno.

La manifestazione organizzata dal Gruppo Sportivo Avis Ivrea prevede due serie, una dedicata a tutte le categorie maschili sino agli SM60, 6,6km per loro, distanza ridotta a 4,8km per le categorie femminili e gli over 60.

Più che un cross tradizionale si tratta di una corsa su strade bianche.
Al momento sono 183 gli iscritti in linea con l'edizione 2025

Possibilità anche di iscriversi sul posto il giorno della gara.

Il ritrovo è previsto presso la zona Gora Rossa, località Sanguignolo a Pavone Canavese a partire dalle ore 8.

La prima partenza è prevista alle ore 9,30, la seconda partirà all'arrivo dell'ultimo podista.

Il campionato Cross Canavesano prosegue con queste tappe:

18/01 Cross Verde, Robassomero

22/02 Cross di Moncrivello, Moncrivello

18/10 Cross di Sant'Antonio, Cascinette di Ivrea



Valperga, Stile Libero festeggia 20 anni e ottiene un premio per il suo ruolo sociale

Un cammino iniziato in oratorio e cresciuto tra sport, amicizia e aggregazione viene suggellato da un riconoscimento **Uisp**

ALPERGA. Valperga, 30 settembre 2004. È da questa data che prende ufficialmente forma l'Associazione sportiva dilettantistica Stile Libero, una squadra di calcetto amatoriale nata dall'entusiasmo di un gruppo di ragazzi dell'oratorio e dalla volontà di trasformare la passione per il calcio in qualcosa di più duraturo.

A oltre vent'anni di distanza, quella che era un'idea semplice è diventata una realtà sportiva strutturata, capace di attraversare il tempo senza smarrire la propria identità.

L'intuizione iniziale è di Davide Brunasso e Cristiano Cavaciuti, che decidono di iscrivere la squadra ai campionati del Csi Ivrea. Da lì comincia un percorso fatto di stagioni sportive, partite combattute, vittorie, sconfitte e soprattutto di relazioni che si consolidano anno dopo anno.

Accanto al campo cresce infatti un tessuto umano che diventa la vera forza del progetto, sostenuto fin dall'inizio dalle famiglie e da chi vedeva nello sport un'occasione di crescita e di condivisione.

Con il passare degli anni lo Stile Libero evolve insieme ai suoi protagonisti. La rosa si rinnova, si allarga, accoglie nuovi giocatori e nuove storie, mantenendo però intatto lo spirito originario.

Al calcio a 5 si affianca il calcio a 7, ampliando l'offerta sportiva e coinvolgendo un numero sempre maggiore di appassionati. Tre anni fa nasce anche lo Stile Libero Running, coordinato da Cristian Nurri, a testimonianza di come la passione per lo sport possa declinarsi in forme diverse, restando però ancorata agli stessi valori di base.

Nel suo cammino la società attraversa anche mondi sportivi differenti, passando dai campionati Csi a quelli dell'associazione Aca, fino all'approdo nell'Ente sportivo **Uisp**. Un'evoluzione che racconta una realtà viva, capace di rimettersi in gioco e di adattarsi senza perdere continuità.

Oggi lo Stile Libero non è più soltanto una squadra, ma un punto di riferimento per tanti ragazzi di Valperga e del territorio.

Un luogo di incontro, di aggregazione e di amicizia che continua a rinnovarsi, alimentato dal desiderio di unire sport e relazioni umane, offrendo occasioni concrete di condivisione e crescita personale.

Un percorso che nel dicembre 2025 ha trovato anche un riconoscimento ufficiale, con il premio assegnato dal Comitato Uisp Canavese per l'attività sportiva svolta in oltre vent'anni. Un segnale che suggella una storia costruita giorno dopo giorno, dentro e fuori dal campo, e che guarda al futuro con la stessa semplicità da cui tutto era partito. E quello spirito è rimasto tale. Forte e genuino. Dove lo sport è un ingrediente per creare collante sociale.

In un'epoca in cui tutto corre veloce, lo Stile Libero continua a correre sì, ma insieme. Ed è forse proprio questa la sua vera vittoria.